

«Proporremo all'Unione europea il "salary cap": Per i giocatori si potranno usare solo il 60% dei ricavi»

**GIOVANNA MELANDRI**, ministro per lo Sport e le attività giovanili, risponde a tutto campo in un incontro con i giornalisti nella redazione de "l'Unità". Dallo scandalo del calcio alla quotazione dei club in Borsa, dal doping alla questione dei diritti televisivi

■ a cura di Massimo Franchi

**V**orremmo cominciare da una sua affermazione. Nel momento più cupo dello scandalo del calcio, mentre molti cercavano di minimizzare, lei ha detto che si trattava di una cosa grave. Le sentenze che sono state pronunciate sono rispondenti alla gravità del caso?

«Malgrado i limiti evidenti del funzionamento della giustizia sportiva e quindi l'esigenza di una sua riforma, la domanda esige una risposta rispettosa dell'autonomia della giustizia sportiva che è ancora in corso. Rimango convinta che il calcio italiano sia stato attraversato da una bufera e che siano emerse delle dinamiche degenerative del sistema che devono essere affrontate con riforme profonde. Il calcio ha bisogno di voltare pagina, ha bisogno di nuove regole interne, ecco perché era importante che il Commissario Rossi portasse a compimento il suo mandato nella direzione della riscrittura di queste regole interne che sono di pertinenza piena dell'ordinamento sportivo. Mi riferisco a tutti i sistemi di controllo, all'arbitraggio, al meccanismo di funzionamento della giustizia sportiva, ma anche al funzionamento degli Enti preposti al controllo economico e finanziario sui club. Poi c'è bisogno delle regole esterne, cioè delle regole di un nuovo quadro legislativo. Questa crisi, questa vera e propria bolla, causata ed effetto delle dinamiche degenerative del calcio italiano, era stata individuata nel corso del lavoro dell'indagine conoscitiva sul calcio istituita presso la commissione Cultura nella scorsa legislatura, ma tutto è rimasto inascoltato, lettera morta sia per il Governo Berlusconi che per le autorità sportive. Poi ci sono gli illeciti sportivi, su cui penso che sia necessario e doveroso continuare a rispondere così, cioè le sentenze si rispettano, quelle che ci

«La crisi del calcio è stata grave. Le sentenze non si commentano, ma la giustizia sportiva va profondamente riformata»

piacciono e quelle che non ci piacciono». **Crede che l'opinione pubblica si senta più tranquilla dopo le ultime sentenze?**

«Gli appassionati di calcio potranno sentirsi più tranquilli nel momento in cui il sistema del calcio italiano troverà un nuovo equilibrio e questo nuovo equilibrio non si costruisce in un giorno. Ci sono riforme che devono essere proposte ed approvate dal Governo e dal Parlamento e ci sono riforme interne che sono altrettanto decisive, e anche iniziative che vanno prese a livello europeo. Il calcio rappresenta circa l'1,5% del Pil in Europa, non è solo un grande fenomeno di spettacolo, un fenomeno sociale, ma è anche un grande fenomeno economico e a ottobre ci sarà un Consiglio dei Ministri dello Sport in cui si discuterà anche delle tre direttive proposte da Blair: una che regoli il mercato dei procuratori; una su quello delle scommesse e una per regolare quel vero e proprio fenomeno di tratta di minorenni. Queste tre direttive sono state chieste da un rapporto commissariato ad un panel di esperti sotto la presidenza britannica della Ue. Peraltro è curioso che (a ragione!) sia proprio il governo inglese ad aver chiesto alla Ue un intervento così determinato, di legislazione primaria. Si chiede anche di tornare alla contrattazione collettiva dei diritti tv e a meccanismi di solidarietà e di mutualità interni, si raccomandano "limiti agli ingaggi" dei giocatori, del salary cap, cioè "limiti agli ingaggi" introdotti a livello europeo. Quando uso la parola bolla per descrivere

IL FORUM

# «Guido Rossi vada avanti Ora cambiamo le regole»

«Carraro non tornerà in Figg ma gli Europei 2012 sono un'opportunità preziosa Chechi è il mio consigliere»



La ormai celebre foto della vittoria azzurra ai mondiali. Giovanna Melandri festeggia negli spogliatoi con il presidente Giorgio Napolitano, Fabio Cannavaro e Marcello Lippi

questo mercato, mi riferisco all'esigenza di calmarlo, per evitare che esploda».

**In Italia abbiamo avuto il più alto costo del lavoro calciatori/allenatori d'Europa, e poi c'è l'esperienza fallimentare dei club in Borsa. Oltre al ritorno alla contrattazione collettiva dei diritti tv, cosa può fare il governo?**

«La fragilità patrimoniale di molte società professionistiche di calcio in Italia ha cause profonde su cui stiamo già intervenendo. Oggi le entrate del calcio italiano derivano al 50% dai diritti tv (ma anche fino all'80% per i grandi club!), solo per il 10-15% dalla vendita dei biglietti e per il resto da sponsorizzazioni e merchandising. La contrattazione collettiva dei diritti introduce principi per la redistribuzione interna di quelle risorse secondo criteri di solidarietà e di mutualità, tanto che noi immaginiamo che una quota di quei diritti tv venga reinvestita nei settori giovanili, nei viva, nel territorio, perfino (sul modello francese) per finanziare l'altro sport, con una percentuale che potrebbe arrivare al 5 per cento. I diritti televisivi andranno così a sostituire, come fonte di finanziamento del sistema sportivo, quello che era una volta il Totocalcio. La quotazione in Borsa rende con una tale fragilità patrimoniale è assai discutibile. Se non vincono lo scudetto o se non si affermano il valore dei diritti si abbassa e gli attuali meccanismi finanziari vanno in tilt. Bisogna, perciò, consentire alle società di essere più solide sul piano patrimoniale e per fare ciò bisogna intervenire anche sul piano delle uscite. Come detto, il governo italiano guarda con attenzione a una iniziativa a livello europeo per arrivare al salary cap, un tetto agli ingaggi che, come nell'Nba negli Usa, sia legato alla quota dei ricavi, cioè si può dire, ad esempio: "il 60, il 70, per cento dei ricavi si usa per comprare giocatori, e non di più". Non parliamo di tetti al singolo giocatore, perché lì interverrebbe un elemento di violazione del mercato e della concorrenza. Sulle società quotate in Borsa penso che dobbiamo tornare sui nostri passi. D'altronde ho visto che lo stesso presidente della Consob, Lamberto Cardia, ha fatto riferimento alla possibilità di iniziare a immaginare forme di delisting di questa società».

**Non sarebbe il caso che il governo rinunciassi agli Europei 2012 per dare modo al calcio italiano di rifarsi una faccia nel frattempo? E possiamo escludere che Carraro non avrebbe un ruolo nella loro organizzazione?**

«È chiaro che il Governo non si può sostituire né ad un'indagine della Procura di Napoli, né ad un procedimento in corso della giustizia sportiva. C'è, però, un principio ineludibile, che deve essere introdotto anche nella giustizia sportiva: controllati e controllori non devono e non possono coincidere. E questo è esattamente il problema oggi. Io conto e sono certa che Guido Rossi, che è un giurista insigne e "uomo delle regole", saprà trasformare il funzionamento ed il meccanismo della giustizia sportiva nella direzione di una totale distinzione tra controllati e controllori. Quanto a Carraro, mi sembra che dopo ciò che è accaduto non



«I diritti televisivi del calcio devono aiutare a finanziare tutti gli altri sport. In più porteremo l'attività motoria nelle scuole primarie»

può certo gestire lui la candidatura italiana agli Europei del 2012. E tuttavia sono convinta che anche con una Figg che intanto lavora per la riscrittura delle sue regole interne, gli Europei del 2012 sono un'opportunità per il nostro Paese. Naturalmente un'opportunità ad alcune condizioni: non sprecare soldi inutilmente su impianti e su stadi che non necessitano, ma agganciare finalmente la gestione di alcuni stadi all'attività delle società di club, cosa che contribuirebbe a rafforzare patrimonialmente le società. E poi, sinceramente, qui devo dirlo: siamo campioni del mondo ed abbiamo una straordinaria opportunità, cioè di ospitare gli Europei del 2012 facendo di questa un'occasione preziosa».

**In Rai sono state fatte scelte contrarie alla considerazione professionale dello sport. Come la mettiamo?**

«Sono preoccupata anch'io anche delle decisioni delle ultime ore. Ho incontrato questa settimana il Direttore generale Cappon perché credo che bisogna porre con forza la questione e spero che il Direttore si dimostri attento e sensibile».

**Il Coni, ad oggi, è lo strumento migliore per guidare lo sport italiano?**

«Il governo dello Sport in Italia è il risultato di una storia che va dal 1942, anno di istituzione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, alla più recente riforma costituzionale. La riforma del Titolo V della Costituzione, infatti, affida alle regioni importanti funzioni di promozione dello sport ed anche di sviluppo dell'impiantistica sportiva. Il modello di governo dello

sport italiano, oggi, necessita di essere aggiornato; va rivisto il modello organizzativo e anche quello finanziario. C'è una vergognosa carenza dell'educazione motoria nelle scuole primarie. E nelle scuole primarie, l'educazione motoria non è "fare ginnastica", è conoscersi e conoscere. È uno strumento del rapporto cognitivo con il mondo dei bambini. Anche per questo abbiamo istituito per la prima volta in Italia il Tavolo Nazionale dello Sport, che altro non è che la sede in cui tutti i soggetti che hanno voce in capitolo nel governo dello sport italiano finalmente si parlano, a cominciare naturalmente dal Coni, ma anche dal sistema degli Enti di promozione sportiva, l'associazionismo diffuso che è un architrave del sistema dello sport italiano e che spesso, anche su base gratuita, volontaria, garantisce la pratica sportiva a tanti cittadini e cittadine. Senza dimenticare il movimento Paralimpico, straordinaria dimostrazione di come lo sport può essere un veicolo di superamento, di disabilità fisica e psichica. Tutti insieme attorno allo stesso Tavolo, con le Regioni, gli Enti locali, le Province, i comuni, ma soprattutto i ministri dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università, dell'Economia, degli Interni ed altri ancora. Per prendere sul serio questa stagione di riforme del calcio, abbiamo fissato degli obiettivi: diritti tv, tagliando alla legge sulla quotazione in Borsa; nuovo rapporto - e su questo avvieremo a settembre una Commissione mista tra il ministero degli Interni ed il ministero dello Sport - tra società, impianti e stadi. Ma le riforme che, per certi versi, mi stanno ancora più a cuore, sono altre: prima fra tutte, l'introduzione (inizialmente sperimentale, visto che esiste un problema di risorse) dell'educazione motoria in forma diffusa nella scuola primaria italiana. Altra carenza strutturale, storica del Paese è legata al rapporto tra sport e salute. Anche su questo con Livia Turco dobbiamo lavorare insieme, con l'idea di fondo che la pratica sportiva è sia cura che prevenzione di molte malattie. E non dimentichiamo la dimensione sociale dello Sport, il ruolo che può avere in termini di inclusione sociale, riscatto civile. La scommessa è quella di lanciare una stagione di politiche pubbliche per lo sport, che sono un pezzo importante del sistema di Welfare. Giustamente i cittadini considerano il diritto allo sport un diritto di cittadinanza. Ecco: "le politiche pubbliche per lo sport". Il Tavolo Nazionale dello Sport dovrà affrontare anche il modello organizzativo e finanziario dello Sport in Italia».

**Assistiamo a straordinarie performance dei nostri nuotatori. Parallela mente, l'atletica leggera è in crisi. Che tipo di riflessione può fare?**

«La Federazione Italiana Nuoto ha lavorato bene, ha investito sui settori giovanili. È anche un successo importante nella prospettiva dei Mondiali di Nuoto che saranno ospitati a Melbourne e poi a Roma nel 2009. Ancora una volta voglio fare i miei complimenti alla Filippi, a Rosolino, a Maggini, a Boggiatto, a Sacchin, ai Marconi, a Bossini e a tutti gli altri protagonisti di questi straordinari europei di Budapest. Com-

pletivamente, il movimento sportivo italiano sta dimostrando la sua vitalità: le tante medaglie vinte nei Mondiali e negli Europei di specialità negli ultimi tempi lo stanno a testimoniare. Altri successi stanno arrivando nel corso di questa estate da tante altre discipline. E non dimentichiamo i successi, sportivi e organizzativi, delle recenti Olimpiadi di Torino, che rendono ancora meno comprensibile la mancanza di un sostegno unitario alla candidatura di Roma per le Olimpiadi 2016. c'è un momento di difficoltà nell'atletica leggera. E proprio perché l'atletica leggera è lo sport della formazione dei ragazzi, torniamo al rapporto tra sistema educativo e sport. Se penso che la riforma Moratti voleva ridurre ad un'ora settimanale l'educazione fisica nella scuola superiore! C'è un deficit di pratica sportiva nelle regioni del Mezzogiorno cui corrisponde un deficit di impianti sportivi. Qui c'è un grande lavoro da fare finanziando progetti con i Fondi strutturali europei che ancora per qualche anno affluiscono. Bisogna rendere più flessibile

«Per la prima volta abbiamo istituito il tavolo dello sport, chiamando a discutere tutte le parti attive del movimento»

il sistema. Gli impianti della scuola aperti per le comunità e gli impianti delle comunità aperti per le scuole: questa è la chiave. Anche su questo, non dimentichiamo la polpetta avvelenata che ci ha lasciato il governo di centrodestra, con un taglio in Finanziaria di 450 milioni di Euro all'Istituto di Credito Sportivo. Al Tavolo Nazionale per lo Sport ci siamo salutati dandoci alcuni obiettivi per la Finanziaria. Un mio primo obiettivo è quello di mettere una posta in bilancio per correggere questa carenza dell'assenza di educazione motoria nelle scuole primarie. E per quanto riguarda gli impianti bisogna pensare ad impianti più flessibili, gestiti in maniera integrata».

**Lei ha rivendicato l'autonomia della giustizia sportiva, però succede che quando si arriva al dunque la politica c'entra. Alcuni sindaci hanno protestato per le sentenze Caf come capi ultrà. Non era meglio decidere di sospendere il campionato?**

«I sindaci hanno un legame particolare con le città e anche con le comunità dei tifosi e questo è ovvio. Non tutti i sindaci hanno parlato allo stesso modo. Confesso che mi ha un po' colpito il sindaco di Firenze quando ha addirittura chiesto letteralmente al Governo di "commentare e criticare" le sentenze di primo grado. Tuttavia sono certa che tutti, anche Domenici, hanno interesse a far voltare pagina al calcio italiano. Sui campionati: non è certo il Governo, ci mancherebbe, che può decidere di sospendere un campionato. Non ho mai pensato che l'autonomia dello Sport, che io rispetto,

possa interpretarsi come autosufficienza. Ma voglio ricordare che quando il governo Prodi si è insediato c'era già un Commissario straordinario della Figg, nominato dal Coni, che aveva nella sua piena e legittima autonomia deciso una linea d'azione. Io lo rispetto e penso che sia l'unica cosa da fare. Poi, laddove il Commissario Rossi lo ritenesse, siamo pronti a collaborare anche con un intervento legislativo».

**In che senso? Rispetto ai ricorsi alla giustizia ordinaria?**

«Rispetto anche alle competenze, ai controlli, ai profili, è tutta una materia che va riscritta. Io non commento la sentenza, la rispetto, ma in ogni caso - nonostante la sentenza della Caf - il discredito sul recente passato del calcio è stato gettato. Lo scandalo ha avuto un effetto capillare: non potrò mai dimenticare uno dei primi giorni della mia attività da ministro dello Sport di essere stata fermata da un bambino che avrà avuto 9 anni che mi ha detto: "Ministro, mi dica che non è vero...". La lesione della lealtà sportiva nella dimensione simbolica dei bambini è profondamente negativa, gravissima, ed è anche un po' per questo che ho fatto qualche gesto simbolico: sono andata ad incontrare i bambini del settore giovanile della Figg che sono 700 mila nella fascia dai 6 ai 12 anni e con i dilettanti fino ai 17 anni arrivano ad un milione e 300 mila ragazzi. Non stiamo parlando di spettatori, sono ragazzi che giocano. L'ho fatto proprio per dire che è a loro ed alla loro passione che dobbiamo questo cambiamento, perché poi i valori della lealtà sportiva, del gioco pulito sono i valori positivi con cui lo sport può formare cittadini migliori. Naturalmente sono valori che sono stati colpiti profondamente anche dalla crescita del triste fenomeno del doping in questi anni. Sul doping vogliamo muoverci con grande determinazione. Primo: non tornare indietro rispetto alla legge attuale a cui sono molto affezionata perché ne fui promotrice insieme a Rosi Bindi nel 2000. E pensare che, in questa ultima legislatura, il sottosegretario Pescante, l'uomo dello sport del governo Berlusconi, più volte ha proposto di depenalizzare il reato, addirittura di sospendere la legge quando si svolgevano le Olimpiadi a Torino come se si potesse "sospendere temporaneamente" una legge dello Stato. Però quella legge ha un limite e questo limite va corretto, o per lo meno va integrato: dobbiamo andare avanti. Quella era una legge pensata per contrastare il doping nello sport di alto livello, invece il doping è ormai un fenomeno sociale diffuso con gli anabolizzanti distribuiti come caramelle nelle palestre. Voglio dire poi una cosa sui calendari. Credo che il caso del ciclismo di questi ultimi giorni è una dimostrazione di questo: il pro-Tour e le 147 gare non sono una istigazione al doping, ma insomma...».

**Ha un "pensatoio", un trust di esperti che pensano a una diversa visione politico-culturale o logistico-amministrativa dello sport?**

«C'è tanta gente che mi sta consigliando, molti giuristi, molti sportivi. Ho chiesto a Jury Chechi di diventare il nostro consigliere per lo sport, e devo dire che tra le realtà che sto ascoltando e sentendo di più c'è quella, veramente straordinaria realtà, dello sport di base, dell'associazionismo diffuso, gestita e praticata da grandi operatori sociali. E poi c'è un gruppo di giuristi valenti, che mi sta aiutando. E ci sono i collegamenti europei, naturalmente. Siamo aperti all'ascolto di tante opinioni diverse».

**Non crede che questo scandalo abbia ucciso l'amore che gli italiani hanno per il calcio? Non teme che tutto resti come prima?**

«Che l'innamoramento sia un po' entrato in crisi forse è perfino opportuno, perché non è possibile dire che non è successo niente, è successa una cosa vera! L'elemento di sconcerto è profondo, ed io citavo il bambino prima, ma è profondissimo, lo vedremo anche sugli abbonamenti, temo. Qualunque sia l'esito della sentenza, nessuno può pensare che si risolvono i problemi del calcio italiano solo con i processi. Sono sicura che non resterà tutto come prima. Parte il campionato e la Juventus in B. Non mi sembra che non sia successo niente...».